

commemorate other people and events but mention Antonia only indirectly). Among the indirect sources are, for instance, inscriptions of her freedmen and -women, who mention Antonia in their name, as in *Dis manib. Antoniae Aug(ustae) libertae Caenidis optumae patron(ae) ...* (CIL VI 12037), the epitaph of Caenis, freedwoman of Antonia Augusta.

Among the freedmen providing indirect testimony Kokkinos lists one Diadumenus Aug. l. proc. Antonianus and his son Macrinus (p. 64f.). This passage calls for some comments. The relevant source, a graffito from Posillipo dated to A.D. 65, presents these persons thus: *Macrinus Diadumeni Aug. l. proc. Antoniani disp.* (Eph. Ep. VIII 337 = Dessau 5798). The genitive is surely not an indication of paternity but of servitude. Macrinus was a *dispensator*, presumably unfree, of the imperial freedman procurator Diadumenus.

Kokkinos interprets Diadumenus *Aug(ustae) l(ibertus)* (cf. Register B no. 41), pointing to his cognomen Antonianus, and suggests that the man was procurator of Antonias villa at ancient Bauli. But this cannot be correct. *Aug.* must refer to the emperor, not to Antonias title Augusta. To be sure, Diadumenus had presumably been in Antonias possession previously – this is what the *agnomen* Antonianus would seem to indicate. But if *she* had freed him, his name would have been Antonius Antoniae l. Diadumenus. Thus there would have been no need for the agnomen Antonianus, which at this point in Roman history normally indicated the previous owner of a slave that the emperor had acquired. Diadumenus was an imperial freedman whom the emperor had acquired from Antonia (she had died in A.D. 37).

Kokkinos further argues that his case is strengthened by the fact that among slaves and freedmen known to have belonged to Antonia, we find one freedman Macrinus (CIL VI 4609, his epitaph dated to A.D. 10/37) and one Diadumenus, who was Antonia's *a manu*-secretary (CIL VI 33774, dated to A.D. 29/37 with a question mark). But no onomastic or other connection can be established between these peoples and Diadumenus and Macrinus at Bauli in A.D. 65. Antonia apparently owned the villa at Bauli which formerly had belonged to the orator Hortenius (Plin. nat. 9,172). But the graffito of Macrinus (and Diadumenus) provides no clue to its whereabouts.

These are, however, minor faults, and all in all the book provides for interesting reading on an important topic.

*Christer Bruun*

GENNARO D'ISANTO: *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*. Vetera 9. Edizioni Quasar, Roma 1993. 352 p. ISBN 88-7140-064-X. I.T.L. 70.000.

Questo libro, che inizia con un profilo generale della storia di Capua, una delle città più importanti dell'Italia antica, è prevalentemente una lista dei nomi gentilizi noti da Capua (p. 53-267), complessivamente ca. 400 portati da ca. 1500 persone (perciò il sottotitolo 'Ricerche di prosopografia e storia sociale' non risulta perfettamente conforme al contenuto del volume). Il catalogo principale è seguito da alcuni gentilizi acefali, le persone anonime nonché da due elenchi di cognomina. Nella "prosopografia analitica" (p. 298-315) l'autore ha messo insieme materiale di vario tipo sulla gente e la società capuana: persone note dal periodo precedente alle guerre annibaliche, funzionari pubblici e consiglieri municipali, sacerdoti, persone di origine straniera con vari interessi a Capua

(Cassius Dio, etc.), governatori di Campania attestati nelle iscrizioni capuane. Le tre ultime liste, di natura più propriamente onomastica, sono meno utili perché le considerazioni sui cognomina non risultano particolarmente remunerative e anche perché la datazione delle epigrafi rimane sovente problematica. (cfr. esp. "O. Distribuzione delle gentes per periodi"). Alcuni dei criteri di datazione presentati a p. 50-51 sono infatti equivoci, come per es. l'identità del prenome del liberto con quello del patrono (p. 50; cfr. anche un'iscrizione collocata nel I sec. a.C. "per presenza del prenome e della tribù", p. 59 n. 15,1; cfr. inoltre p. 70 n. 34,2), omissione dell'indicazione di *libertus/a*, impaginazione trascurata dell'epigrafe.

L'importanza del libro sta ovviamente nel produrre un catalogo ben organizzato del materiale onomastico ed epigrafico capuano. Sarebbe infatti estremamente difficile creare un quadro attendibile della società capuana senza una ricerca completa e sistematica di tutte le fonti disponibili. La raccolta e la riorganizzazione del materiale, assai variegato, che ammonta a quasi 1100 iscrizioni, è in se e per se un lavoro ammirabile.

Non entrerò qui in dettagli (una recensione più sostanziale del libro sarà pubblicata in *L'antiquité classique*, Bruxelles); mi fermo soltanto su un aspetto metodologico: perché alcuni numeri sono forniti di dati sulla diffusione geografica dei gentilizi, mentre altri non lo sono? Il criterio della scelta ("sono incluse notizie sulle *gentes* che, in base al materiale disponibile, apparissero di rilevante importanza politica, economica e sociale o avessero un notevole numero di attestazioni a Capua", p. 49) risulta alquanto problematico e inoltre non viene seguito costantemente. Alcuni gentilizi molto diffusi non meriterebbero di essere commentati in maniera così dettagliata come lo sono qui.

*Mika Kajava*

GIAN LUCA GREGORI: *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale I. I documenti*. Vetera ricerche di storia epigrafia e antichità 7, a cura di Silvio Panciera. Casa Editrice Quasar, Roma 1990. ISBN 88-7140-028-3. 299 p. ITL 70.000.

Nei tre volumi delle *Inscriptiones Italiae* X,V di A. Garzetti sono stati pubblicati più di 1.300 testi provenienti dalla città romana di *Brixia* (Brescia). Questi testi, insieme a tutte le altre fonti che citano persone provenienti da *Brixia*, costituiscono la materia base per il presente volume.

Malgrado alcuni lavori su vari gruppi sociali della Brescia romana, secondo l'autore manca ancora una storia integrale basata su una raccolta di tutta la documentazione disponibile, come si è invece fatto per alcune altre città della Cisalpina, ad es. per *Ticinum* (E. Gabba) o *Vicetia* (L. Cracco Ruggini). L'obiettivo dell'autore si articola in due fasi. Nel presente volume sono raccolti tutti i c. 2.100 personaggi documentati, mentre in un volume futuro si prevede la sintesi storica (composizione della popolazione, distribuzione nel territorio, la fortuna delle varie famiglie, ecc.).

Dopo una breve introduzione storica (p. 15-25) ha inizio la sezione prosopografica. I personaggi sono presentati in cinque gruppi, una divisione che rispecchia soltanto le nostre conoscenze dei loro nomi, ma non intende raggrupparli secondo categorie sociali: A. personaggi con gentilizio, B. personaggi con gentilizio frammentario (e cioè anche loro sicuramente liberi), C. personaggi noti solo con il *cognomen* (in questo gruppo si trovano sia schiavi che ingenui e addirittura qualche senatore), D. i *peregrini*, E. ano-